

Ezio Ritrovato

Cestaro Rossi & C. 1921-2021

Cent'anni di impiantistica industriale
da Bari all'Europa



FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Ezio Ritrovato

Cestaro Rossi & C. 1921-2021

Cent'anni di impiantistica industriale
da Bari all'Europa

FrancoAngeli

Le immagini inserite alla fine di ogni capitolo sono tratte dall'archivio fotografico della *Cestaro Rossi & C. SpA*

*In copertina: in alto a sinistra: Maestranze e titolari delle Officine Meccaniche Liguri-Lombarde Cestaro Rossi & C. Snc (1938);
in alto a destra: Pressa olearia prodotta dalla Cestaro Rossi & C. Snc (1950);
in basso: La squadra della Cestaro Rossi & C. Spa alla raffineria IPLOM di Busalla (GE) (2015)*

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione	pag.	7
1. Dalla fondazione alla seconda guerra mondiale	»	11
1. La nascita delle <i>Officine Meccaniche Liguri Lombarde Cestaro Rossi & C. Snc</i>	»	11
2. L'azienda durante il fascismo: condizionamenti e opportunità	»	16
3. La guerra, la famiglia, la <i>Cestaro Rossi & C. Snc</i>	»	23
2. La ricostruzione postbellica e il boom economico	»	35
1. Il secondo dopoguerra: la <i>Cestaro Rossi & C. SpA</i>	»	35
2. Gli anni del “miracolo economico”	»	40
3. L'opera di Ruggero Dalla Serra	»	53
3. Le sfide dell'internazionalizzazione	»	75
1. L'eredità di Ruggero Dalla Serra	»	75
2. La ricerca di nuove occasioni di sviluppo (2001-2010)	»	85
3. Il percorso di internazionalizzazione (2010-2020)	»	95
4. Qualche considerazione conclusiva per i prossimi cento anni	»	104
Fonti archivistiche	»	115
Bibliografia	»	117
Indice dei nomi	»	123

Introduzione

L'insediamento in Puglia delle prime industrie metalmeccaniche, nelle moderne forme organizzative che superavano la dimensione dell'opificio artigianale, prese avvio dalla metà dell'Ottocento con l'arrivo a Bari di un imprenditore prussiano, l'ingegnere meccanico Wilhelm Friedrich Lindemann. Con la nascita delle *Fonderie Lindemann*, la produzione metalmeccanica locale perde i caratteri proto-industriali della bottega e assume le vesti della fabbrica accentrata, in cui le maestranze utilizzano macchinari mossi da motori a vapore e le nuove lampade elettriche consentono più turni di lavoro nell'intera giornata, illuminando reparti da cui escono utensili, caldaie a vapore, pompe idrauliche, impianti per la produzione di olio al solfuro e «qualunque altra macchina che si potrebbe chiedere», come recitava la carta intestata della ditta¹.

Tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, anche nel settore metalmeccanico l'imprenditoria autoctona sostituisce progressivamente gli stranieri che lasciano il Mezzogiorno all'approssimarsi della Grande Guerra. L'eredità degli imprenditori forestieri si è concretizzata, talvolta, nelle industrie sorte nell'area barese per iniziativa di ex dipendenti, come la *De Blasio* e la *Tonazzi*. Più diffusamente, il lascito delle migrazioni imprenditoriali in Terra di Bari prese le forme della disseminazione di nuovi modelli organizzativi della produzione e di uno spirito di impresa del tutto diverso dall'immobilismo indolente del *rentier* fondiario e immobiliare. Con l'affermarsi di questa nuova cultura economica si crea il contesto, l'*humus* per una prima industrializzazione e, negli anni che precedono la Grande Guerra, la Puglia emerge, insieme alla Campania e alla Sicilia, dalla storica arretratezza dell'economia meridionale.

¹ Cfr. l'annuncio pubblicitario della *Guglielmo Lindemann*, in D. Mele (1883), *Annuario storico, statistico, commerciale di Bari e provincia 1882-1883*, Petruzzelli, Bari, p. 519.

Accanto alle migrazioni imprenditoriali, la mobilità interregionale o internazionale di tecnici specializzati ha svolto un ruolo altrettanto efficace quale veicolo di diffusione dell'industrializzazione nel Mezzogiorno d'Italia. Oltre a promuovere una generale riqualificazione del capitale umano locale, attraverso l'addestramento e il conseguente stimolo per la manodopera a elevare la propria condizione sociale, l'arrivo di operai e tecnici esperti ha favorito il trasferimento tecnologico indispensabile per la nascita di nuove fabbriche.

La storia centenaria della *Cestaro Rossi & C.*, di cui si occupa questo volume, inizia proprio da un caso di immigrazione di tecnici specializzati che utilizzano le conoscenze più avanzate nel campo della meccanica e le trasformano in un prezioso fattore competitivo per sostenere il cammino dell'azienda lungo tutto il Novecento. Con il passare degli anni, la capacità dei soci fondatori di affrontare le crisi congiunturali o i mutamenti, quasi sempre traumatici, degli assetti proprietari diventa l'elemento catalizzatore di un dinamismo imprenditoriale originario, trasformatosi poi in carattere distintivo dell'azienda. Parliamo della duttilità delle lavorazioni e della loro versatilità che consentono di adeguare rapidamente l'offerta di prodotti e servizi ai cambiamenti del mercato. In altri termini, la *Cestaro Rossi* riuscirà a presidiare segmenti di mercato che, nel corso del Novecento, spaziano dalla produzione di frantoi oleari agli impianti enologici, ai mulini e ai pastifici – quando l'industria agro-alimentare era la colonna portante delle produzioni meridionali – per poi finire alla carpenteria metallica pesante e all'impiantistica petrolchimica, quando il Mezzogiorno diventa l'area di insediamento di acciaierie, raffinerie e industrie chimiche. Un ulteriore fattore di successo anticiclico, quasi esclusivo, è rappresentato dall'offerta di servizi di manutenzione specializzata, ad alta qualificazione tecnica, di cui nessun impianto industriale poteva fare a meno.

Raggiungere in salute il traguardo dei cent'anni di attività, mettendosi alle spalle un secolo in cui la struttura produttiva del Paese ha dovuto sopportare vent'anni di regime autoritario seguito dai disastri di una guerra mondiale, crisi petrolifere e valutarie, diversi periodi di stagnazione, operando per di più nella parte più svantaggiata del Paese, si può considerare una performance di tutto rispetto. Anche perché, per valutare la performance di un'impresa su tempi lunghi o lunghissimi, senza considerare gli indicatori più immediati di natura patrimoniale e finanziaria, non si può prescindere dai criteri indicati da Alfred Chandler negli anni Novanta del secolo scorso: la longevità e la redditività².

² Nel suo studio (*Scale and scope: The dynamics of industrial capitalism*, Belknap Press, Cambridge (MA), 1990; trad. it. *Dimensione e diversificazione. Le dinamiche del capitalismo*

Alla luce di questo assunto ed estendendone il portato a un'impresa di medie dimensioni, la storia della *Cestaro Rossi & C.* rientra agevolmente in un siffatto quadro interpretativo, utile guida nell'illustrazione della vicenda aziendale. Ma una volta riconosciute le costanti qualitative, allo storico d'impresa resta il compito di dare consistenza e significatività alle diverse fasi della vita dell'azienda, utilizzandone l'archivio – ove disponibile – e integrandolo con quelle «fonti analitiche [...] provenienti da altri campi di ricerca in cui gli storici d'impresa si muovono, per la gran parte, ancora poco agevolmente: le fonti orali, quelle iconografiche e di storia del design, le fonti giuridiche, fiscali, catastali»³.

Nel caso della *Cestaro Rossi*, la longevità e la redditività rappresentano il *fil rouge* di un complesso dipanarsi di dinamiche famigliari, cambiamenti della forma giuridica, diversificazione produttiva, in gran parte ricostruibili attraverso una documentazione non ancora strutturata nella forma dell'archivio d'impresa ma che, come “carte aziendali”, ha richiesto una consultazione tanto minuziosa quanto impegnativa. Un apporto fondamentale va riconosciuto ai proprietari e amministratori, i fratelli Giovanni, Michele e Fabio Dalla Serra, sostenitori di questo lavoro di ricerca sia attraverso la conservazione di tanta documentazione contabile e amministrativa – oltre alle numerose testimonianze fotografiche – sia rendendosi disponibili a colloqui e interviste, serviti a risolvere i quesiti e i dubbi dell'autore. Un percorso che, anche in questo caso, ha confermato il valore euristico di fonti non ordinate, frammentarie o disomogenee, ma indispensabili per analizzare casi aziendali degni di considerazione maggiore che non il semplice censimento, solitamente finalizzato alla rappresentazione degli andamenti generali o settoriali dello sviluppo industriale di una regione.

Dalla riflessione condivisa e dai suggerimenti dei soci-amministratori scaturisce l'impostazione diacronica del lavoro che individua tre periodi della storia aziendale, collegati ai passaggi fondamentali nel secolo di vita della *Cestaro Rossi*: 1) la fondazione a opera di Gismondo Cestaro, Matteo e Daniele Rossi e l'attività negli anni del fascismo; 2) l'espansione nel secondo dopoguerra e l'opera di Ruggero Dalla Serra; 3) la diversificazione produttiva e l'internazionalizzazione, sotto la gestione dei fratelli Dalla Serra. Lo

industriale, il Mulino, Bologna, 1994) Chandler ha messo a confronto le 200 maggiori imprese degli Stati Uniti, della Germania e della Gran Bretagna per analizzarne la longevità e la capacità di mantenere negli anni la leadership nella graduatoria della solidità economica.

³ Cfr. F. Amatori (2004), “Industria e impresa in Lombardia. Alla guida dell'industrializzazione italiana”, in A. Di Vittorio, C. Barciela Lopez, G.L. Fontana (a cura di), *Storografia d'industria e d'impresa in Italia e Spagna in età moderna e contemporanea*, CLEUP, Padova, p. 61.

scenario in cui si muovono questi personaggi è rappresentato, nella prima fase, dal comparto metalmeccanico pugliese nel suo intersecare le dinamiche controverse dell'industrializzazione del Mezzogiorno dal ventennio fascista alla ripresa post-bellica. Nei decenni successivi, invece, si allarga al mondo dell'impiantistica industriale in cui l'azienda riesce a valorizzare, in Italia e all'estero, il patrimonio di esperienza operativa, di conoscenze tecniche e, non meno importante, di reputazione imprenditoriale accumulato in tanti decenni.

Prima di iniziare a illustrare la vicenda della *Cestaro Rossi* nei suoi cento anni di vita, chi scrive vuole esprimere un ringraziamento particolare al dott. Michele Dalla Serra per la tenacia appassionata mostrata nella ricerca della documentazione, a volte dispersa fra varie sedi e depositi. La stessa collaborazione offerta con entusiasmo dal rag. Giuseppe Sassi, direttore amministrativo della *Cestaro Rossi*, al quale va un grazie sentito.

1. Dalla fondazione alla seconda guerra mondiale

1. La nascita delle *Officine Meccaniche Liguri Lombarde Cestaro Rossi & C. Snc*

Nell'elenco delle "Ditte più importanti", presenti alla prima edizione della Fiera del Levante, inaugurata a Bari da Vittorio Emanuele III il 6 settembre 1930, una pubblicazione celebrativa dell'evento citava la *Rossi Cestaro e C.* a fianco dei nomi più prestigiosi nello scenario economico pugliese e nazionale¹. Era il riconoscimento ufficiale di un percorso imprenditoriale avviato nove anni prima dall'operosità e dalla tenacia di un tecnico lombardo, Gismondo Cestaro, e due meccanici genovesi, i fratelli Matteo e Daniele Rossi². Ma il loro arrivo a Bari risale al 1919, quando, per conto dell'Ansaldo di Genova, si stabilirono in città per seguire i lavori di installazione presso il Mulino Tamma di un grande motore industriale e il montaggio della condotta principale dell'Acquedotto Pugliese da Caposele a Canosa³.

Da quel primo contatto con la realtà produttiva e con il nucleo industriale del capoluogo pugliese nasceva il convincimento che Bari potesse offrire buone opportunità di inserimento professionale per tecnici specializzati provenienti dall'area più avanzata del Paese nel settore della meccanica e

¹ Cfr. S. La Sorsa (1931), *La prima Fiera del Levante*, Favia, Bari, p. 64.

² La documentazione conservata in azienda specifica che Gismondo Cestaro era nato a Quinto Vicentino (VI) il 18 settembre 1872 e poi si era trasferito nel milanese, mentre Matteo Rossi risulta nato a Genova il 1° luglio 1878 e il fratello Daniele il 14 agosto 1884 nel comune limitrofo di Apparizione, che nel 1926 è stato inglobato nella città di Genova, diventandone un quartiere. Cfr. Carte Cestaro Rossi (da ora CCR), *Domanda di premiazione rivolta alla Camera di Commercio di Bari per gli 80 anni di attività*, 5/12/2018.

³ Alcune notizie sulle vicende più lontane della storia aziendale sono state ricavate dalle testimonianze e dai ricordi dei fratelli Michele e Giovanni Dalla Serra, soci nella Cestaro Rossi & C. SpA, registrate nel corso di interviste presso la sede sociale. Intervista del 3/3/2020.

dell'impianistica industriale. In effetti, nei primi anni Venti la città beneficia, in scala ridotta e con le fragilità connesse ai caratteri della sua struttura produttiva, dell'andamento del ciclo economico nazionale: un periodo di ripresa, favorito dalla riapertura dei flussi finanziari internazionali e da una favorevole congiuntura postbellica che si traduce in un tasso di crescita medio del PIL, fra il 1922 e il 1926, pari al 4%⁴. La valorizzazione di colture specializzate, come l'ulivo e la vite, e di un'industria agroalimentare con forte propensione all'esportazione aveva da decenni qualificato la tradizionale prevalenza del settore primario e trasformato la Terra di Bari nel nucleo propulsivo dell'economia regionale. Inoltre, nella seconda metà dell'Ottocento, diversamente dalle altre aree pugliesi, si era manifestato un incipiente processo di industrializzazione che aveva interessato sia i settori manifatturieri, dal tessile all'arredamento, sia il comparto chimico, collegato all'industria olearia con la produzione di saponi e di oli al solfuro⁵.

Una specifica rilevanza aveva assunto l'industria metalmeccanica con le iniziative pionieristiche del tedesco Guglielmo Lindemann cui erano seguite quelle di De Blasio, di Tonazzi e, negli anni successivi alla Grande Guerra, delle *Acciaierie e Ferriere Pugliesi* a Giovinazzo. Inoltre, i primi governi fascisti accordarono una maggiore protezione doganale all'industria meccanica, e la politica deflazionistica, finalizzata al raggiungimento di "Quota 90", ridusse il costo delle importazioni, favorendo quei settori, come la metallurgia, la meccanica e la chimica, che acquistavano all'estero materie prime e semilavorati⁶.

A rendere più facile la scelta dei tre tecnici dell'Ansaldo di stabilirsi definitivamente a Bari contribuirono anche il clima di rinnovamento culturale e il fermento di iniziative che ponevano la città al centro di una politica di apertura ai mercati dell'Europa balcanica, fortemente incentivata dal nuovo governo Mussolini. Nasceva in quegli anni l'Università di Bari⁷, il Politeama

⁴ Cfr. E. Felice (2015), *Ascesa e declino. Storia economica d'Italia*, il Mulino, Bologna, p. 189.

⁵ Per una ricognizione degli insediamenti industriali in Terra di Bari fra Otto e Novecento, cfr. N. Roncone (1984), *L'industria in Terra di Bari nel primo decennio del Novecento*, Safera, Bari; Id. (1989), *Economia e struttura produttiva in Terra di Bari*, Unione Tipografica, Bari.

⁶ Grazie a queste misure, nel 1929 l'industria meccanica e metallurgica italiana raggiunse il picco produttivo postbellico. Cfr. F. Bof (2018), "Grande guerra e primo dopoguerra", in P. Pecorari (a cura di), *L'Italia economica. Tempi e fenomeni del cambiamento dall'Unità a oggi*, Wolters Kluwer-CEDAM, Milano, p. 102; S. La Francesca (1972), *La politica economica del fascismo*, Laterza, Bari.

⁷ Nell'anno accademico 1924-25 avvia i suoi corsi la Facoltà di Medicina e Chirurgia e nel 1926 l'Università assumerà la denominazione di *Regia Università Adriatica Benito Mussolini*. Sulla storia dell'Università di Bari, si veda CISUI, "Annali di storia delle Università

Petruzzelli festeggiava nel 1923 i venti anni di attività⁸ e si avviavano i lavori per l'ampliamento del porto⁹; veniva istituita nel 1924 la *Camera di Commercio Italo-Orientale* che sanciva il ruolo di Bari come «sentinella avanzata d'Italia verso l'Oriente»¹⁰ e la popolazione registrava un deciso incremento demografico che porterà gli abitanti dai 114.754 del 1921 ai 171.810 del 1931¹¹. Tra l'altro, l'industria meccanica aveva trovato uno specifico fattore di sviluppo nella complementarità con le attività di trasformazione delle produzioni agricole e, quindi, nella produzione di frantoi meccanici, di impianti enologici, di mulini e pastifici. Si era formato, così, un mercato ampio e redditizio per tecnici montatori e meccanici esperti nella manutenzione e riparazione degli impianti di trasformazione agroindustriale che andavano localizzandosi sempre più numerosi prima nella fascia extramurale della città e poi nell'area contigua al porto e al quartiere di San Cataldo¹².

La possibilità di cogliere un'opportunità tanto favorevole indusse Gismondo Cestaro, Matteo e Daniele Rossi ad avviare un'attività in proprio nel settore delle riparazioni meccaniche, formalizzata nel 1921 con la costituzione di una società in nome collettivo, denominata *Officine Meccaniche Liguri Lombarde Cestaro Rossi & C.* Il capitale sociale, fissato in 30.000 lire, era diviso tra i soci in quote uguali e l'oggetto sociale, piuttosto stringato, prevedeva «lavori di meccanica in genere, la compera e la vendita di macchinari e

italiane», 17/2013, CLUEB, Bologna, 2013 (volume curato da Angelo Massafra e dedicato all'Università di Bari).

⁸ Cfr. E. Ritrovato (2015), "Petruzzelli Antonio e Onofrio", in Istituto della Enciclopedia Italiana "G. Treccani", *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 82, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, pp. 797-799.

⁹ Cfr. E. Di Ciommo (1984), *Bari 1806-1940. Evoluzione del territorio e sviluppo urbanistico*, FrancoAngeli, Milano, pp. 428-431.

¹⁰ Cfr. E. Ritrovato (2007), "Un servizio istituzionale al commercio estero: la Camera di Commercio Italo-Orientale in Bari fra le due guerre", in I. Lopane, E. Ritrovato (a cura di), *Tra vecchi e nuovi equilibri. Domanda e offerta di servizi in Italia in età moderna e contemporanea*, Atti del Convegno di Studi della Società Italiana degli Storici dell'Economia (Torino, 12-13 novembre 2004), Cacucci, Bari, pp. 389-397.

¹¹ Cfr. G. Da Molin (2014), "*Demografia e società a Bari dalla storia all'attualità*", in CCIAA di Bari (a cura di A. Di Vittorio), *Bari 1813-2013*, Adda Editore, Bari, p. 52.

¹² Sull'evoluzione della struttura urbanistica di Bari, a seguito dello sviluppo industriale nei primi decenni del Novecento, cfr. F.P. De Mattia, "Evoluzione urbana e infrastrutturale. Riflessi sulla nascita ed espansione degli insediamenti produttivi tra '800 e '900 a Bari", in CCIAA di Bari, *Bari 1813-2013*, cit., pp. 204-208. Per un resoconto dettagliato e documentato, cfr. F. De Mattia (1999), *Per un censimento degli insediamenti produttivi di Bari dal XIX secolo agli anni Trenta*, Adriatica Editrice, Bari; F. De Mattia, C. Vernoscia (2012), *Bari industriale. Documenti per un'archeologia degli edifici produttivi dal XIX secolo agli anni Quaranta*, Edipuglia, Bari.

materiali inerenti»¹³. Si delinearono fin da subito i ruoli e le gerarchie aziendali: tre giorni dopo la costituzione, i fratelli Rossi conferivano a Gismondo Cestaro una procura generale per compiere tutte le operazioni connesse alla gestione della società, ufficializzando una netta divisione di funzioni che assegnava a Matteo e Daniele Rossi l'area tecnico-produttiva e a Gismondo Cestaro quella amministrativa e la rappresentanza legale¹⁴. Da allora, tutte le cronache cittadine che riferiranno di occasioni pubbliche (eventi associativi, manifestazioni politiche, iniziative solidaristiche) alle quali parteciperà la *Cestaro Rossi & C.*, registreranno sempre e soltanto la presenza di Gismondo Cestaro.

Una volta deciso il trasferimento a Bari, Gismondo aveva preso casa in via Garruba e vi si era stabilito con la moglie Maddalena Zironda e i tre figli: Italia, Elisabetta, detta Gisa, e Antonio, che purtroppo morì di tifo ancora bambino. Matteo Rossi aveva sposato Arcangela Fasce, dalla quale ebbe tre figli: Matilde, Giuseppe e Carlo; Daniele Rossi, sposato con Lorenzina Fasce, ebbe quattro figli: Giuseppina, Rosetta, Fortunato e Liliana¹⁵. L'officina venne aperta in via XXVIII ottobre, oggi Corso Benedetto Croce, nel cuore del quartiere Carrassi e in un'area che, estendendosi fra l'Extramurale Capruzzi, le vecchie vie per Capurso, Valenzano, Carbonara e l'attuale Viale Salandra, era stata scelta già dalla seconda metà dell'Ottocento come luogo di insediamento di numerosi opifici industriali¹⁶. L'attività mostrò da subito potenzia-

¹³ La società venne costituita a Bari il 15 agosto 1921 (non ancora giorno festivo) per atto del notaio Giuseppe Armenise. L'atto costitutivo stabiliva, tra l'altro, la durata della società in dieci anni, tacitamente prorogabili di anno in anno; l'attribuzione a Gismondo Cestaro della rappresentanza societaria e della gestione finanziaria; l'assegnazione di un compenso mensile di 600 lire a ogni socio; la distribuzione di un dividendo annuale pari al 74% degli utili netti, dopo aver destinato il 6% «quale interesse sul capitale versato da ogni socio» e accantonato il 20% «per ammortamento del macchinario e stanziamento al fondo di riserva, e in aumento del capitale, per eventuali sopravvenienti passive e acquisto di macchinario». Cfr. CCR, *Atto costitutivo della Cestaro Rossi & C. Snc*, 15 agosto 1921.

¹⁴ Cfr. CCR, *Mandato Generale a Gismondo Cestaro*, 18 agosto 1921.

¹⁵ Matteo Rossi prese casa in via Re David, n. 168, e Daniele Rossi nei pressi dell'officina, in via XXVIII ottobre, n. 89. Informazioni fornite dai fratelli Michele e Giovanni Dalla Serra, amministratori della Cestaro Rossi & C. SpA. Intervista del 3/3/2020.

¹⁶ Dalle *Officine Lindemann* al saponificio *OSS-Mazzurana & Angeli*, dallo stabilimento vinicolo *Marstaller* alla *Cereria Introna* e all'*Industria Conserviera La Rocca* furono tante le imprese che si insediarono in quel comprensorio cittadino fino a quando la crescita della popolazione durante il ventennio fascista e la conseguente domanda di nuove abitazioni modificarono la destinazione di quei suoli, cancellando le tracce di quell'originario nucleo di industrializzazione. Cfr. A. Di Vittorio (1977), «Alle origini dell'industria barese attraverso l'archeologia industriale», *Bari economica*, sett.-dic.; F.P. De Mattia, *Evoluzione urbana e infrastrutturale*, cit., pp. 205-208.

lità di crescita promettenti in uno scenario di sviluppo cittadino sostenuto da nuove dotazioni infrastrutturali come l'imponente progetto dell'Acquedotto Pugliese, giunto a Bari nel 1914, e dalla progressiva diffusione dell'energia elettrica per uso industriale. Limitandosi ai lavori di manutenzione e riparazione meccanica, all'inizio dell'attività la *Cestaro Rossi & C.* riuscì anche a evitare i riflessi della crisi settoriale degli anni Venti che colpì le imprese meridionali del comparto agro-industriale, falcidiate dalla concorrenza della più avanzata produzione del Nord Italia¹⁷. A questo punto, l'officina di via XXVIII Ottobre diventò insufficiente per le prospettive di espansione aziendale già delineatesi in quei primi anni di attività, per cui nel 1923 si decise di acquistare un suolo attiguo per costruirvi un nuovo capannone che potesse ospitare macchinari e attrezzature più complesse. Nel rione San Pasquale, alla seconda traversa di via Enrico Toti (oggi via Vincenzo Cuoco), su circa 1.700 mq di terreno venne edificato il primo nucleo dello stabilimento che, con successivi ampliamenti, ospiterà gli impianti delle *Officine Meccaniche Liguri Lombarde Cestaro Rossi & C. Snc*, e poi della *Cestaro Rossi & C. SpA* fino ai primi anni Sessanta¹⁸.

Con la definitiva affermazione del regime mussoliniano, a partire dal 1925 la componente pugliese, e in particolare barese, del nuovo movimento politico assume un ruolo di rilievo nelle dinamiche interne al partito e proietta verso incarichi di importanza nazionale i protagonisti locali della "Rivoluzione fascista". L'adesione massiccia della borghesia connotò il fascismo barese della prima ora e costituì il presupposto per un riconoscimento politico da cui scaturì la nomina di Araldo Di Crollalanza a Podestà di Bari nel dicembre 1926 e la sua successiva chiamata alla carica di Ministro dei Lavori Pubblici nel 1930¹⁹. Nemmeno la *Cestaro Rossi* poté sottrarsi a un coinvolgimento obbligato, cui erano costrette tutte le aziende che intendevano continuare a operare nel nuovo quadro economico dirigista o, ancor di più, che avevano rapporti di collaborazione con aziende o enti di proprietà pubblica. Tra l'altro, il passaggio dai lavori di manutenzione e riparazione alla produzione

¹⁷ Cfr. O. Bianchi (1997), "Ascesa e declino di un'economia urbana tra regione e Mediterraneo", in F. Tateo (a cura di), *Storia di Bari. Il Novecento*, Laterza, Roma-Bari, pp. 245-246; E. Di Ciommo, *op. cit.*, p. 418.

¹⁸ Cfr. CCR, *Verbale di risoluzione e ricostituzione di società in nome collettivo*, 8 gennaio 1942.

¹⁹ Sulla nascita e l'evoluzione del movimento fascista a Bari, cfr. E. Corvaglia, "Una capitale senza regno", in F. Tateo (a cura di), *Storia di Bari*, cit. pp. 23-26; L. Masella (1989), "La difficile costruzione di un'identità (1880-1980)", in L. Masella, B. Salvemini (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Puglia*, Einaudi, Torino, pp. 353-374; E. Di Ciommo, *op. cit.*, pp. 445-464.

di componenti meccanici e macchinari complessi accompagnò lo sviluppo dell'azienda nella seconda metà degli anni Venti, determinando una sua maggiore presenza nella vita economica della città.

Nel dicembre 1925, Gismondo Cestaro venne eletto nel Comitato Direttivo del neocostituito *Gruppo Industriali Pugliesi Sidero-Metallurgici Navali e Affini*, all'interno della Federazione Regionale Industriale Pugliese²⁰. Questo primo impegno associativo, unito all'espansione delle attività aziendali, rese necessaria una delega delle funzioni amministrative e il loro affidamento con mandato generale al rag. Adriano Fasce²¹. Ma nel percorso di accreditamento fra le maggiori aziende metalmeccaniche baresi la *Cestaro Rossi* non trascurò il valore del ritorno d'immagine procurato dalla pubblicità e dai gesti di solidarietà o di beneficenza: per tutto il ventennio fascista non mancarono gli annunci pubblicitari sulla *Gazzetta di Puglia*²², poi *Gazzetta del Mezzogiorno*, le donazioni in denaro e le partecipazioni a sottoscrizioni pubbliche²³.

2. L'azienda durante il fascismo: condizionamenti e opportunità

La svolta deflazionistica del 1926 e l'emanazione di leggi liberticide, come la soppressione del diritto di sciopero e l'abolizione dei sindacati liberi, inaugurarono la politica economica autoritaria e dirigista del regime, alla quale gli operatori di tutti i settori dell'economia nazionale furono costretti ad adeguarsi. Per quanto concerne l'industria metalmeccanica, l'adozione di alcune misure per il rilancio del settore e un più favorevole regime fiscale e doganale servirono a riequilibrare gli effetti depressivi della rivalutazione monetaria ed ebbero ricadute positive anche sulla componente più dinamica dell'imprenditoria barese²⁴. Soprattutto l'industria agroalimentare e, in par-

²⁰ Cfr. *La Gazzetta di Puglia*, 25 dicembre 1925, p. 4.

²¹ Cfr. CCR, *Mandato Generale ad Adriano Ersilio Fasce*, 26 aprile 1925.

²² Fra le prime pubblicità documentate, la pagina degli auguri di buon anno per il 1928 della *Gazzetta di Puglia* che riporta le *Officine Elettromeccaniche Liguri-Lombarde Cestaro Rossi & C.* assieme alle maggiori aziende baresi. Cfr. *La Gazzetta di Puglia*, 1° gennaio 1928, p. 8.

²³ Il 12 dicembre 1926 si registra una prima donazione di 300 lire a favore delle famiglie colpite dall'alluvione verificatasi a Bari il 6 novembre di quell'anno. Cfr. *La Gazzetta di Puglia*, 14 dicembre 1926, p. 5.

²⁴ Fra i provvedimenti a favore degli industriali: l'alleggerimento delle imposte per le società per azioni, l'incremento delle commesse statali per le ferrovie e per le forze armate, il contenimento del costo dell'energia elettrica. Cfr. V. Castronovo (1975), *Storia d'Italia Einaudi. Dall'Unità a oggi. Volume nono. La storia economica*, Einaudi, Torino, pp. 272-276;

ticolare, mulini e pastifici trassero vantaggio dalle politiche di incentivo alla cerealicoltura nazionale – la “battaglia del grano” – e dall’introduzione di nuovi macchinari in sostituzione dei vecchi mulini a palmenti, che adottavano il sistema delle due macine di pietra sovrapposte²⁵.

Fu proprio in questo comparto che per la prima volta si manifestò la capacità innovativa della *Cestaro Rossi*: qualche anno prima che i mulini a laminatoi iniziassero a diffondersi anche in Puglia, l’azienda apportò un’innovazione radicale ai vecchi mulini a palmenti, introducendo il sistema del meccanismo di trasmissione a sfere al posto di quello a ingranaggi²⁶. Nel marzo 1929, il padiglione della Puglia alla terza Fiera di Tripoli ospitò i mulini della *Cestaro Rossi*, unica ditta della regione selezionata in quel settore produttivo e poi premiata con medaglia d’argento²⁷. Ormai la proposta commerciale dell’azienda prevedeva numerosi macchinari per differenti utilizzi, per cui, oltre all’originaria attività di *riparazioni di motori a scoppio ed elettrici*, era in grado di fornire *gabine di trasformazione, centrali elettriche, apparecchiature, molini a palmenti con meccanismi a sfere, trasmissioni, pulegge in ferro battuto, costruzioni in ferro*; insomma, il catalogo di una vera industria metalmeccanica²⁸. Dall’esperienza sul campo, inoltre, i fratelli Rossi traevano spunto per l’invenzione di nuove apparecchiature e meccanismi, brevettati e installati nei macchinari in produzione. Un aspetto, quest’ultimo, che caratterizzerà in senso decisamente “schumpeteriano” l’opera dei titolari, ai quali vanno attribuiti i meriti di un’ascesa imprenditoriale resa più difficoltosa anche dalle ricadute della crisi del 1929, destinate a protrarsi fino alla metà degli anni Trenta.

Con il primo brevetto, depositato nel settembre 1930 e relativo a *Perfezionamenti alla trasmissione di movimento nei ventilatori industriali*²⁹, l’azienda realizzò un dispositivo per migliorare l’essiccazione della pasta alimentare nei pastifici industriali, premiata con la medaglia d’oro alla *Fiera*

F. Bof, “Economia e politica economica in età fascista”, in P. Pecorari (a cura di), *L’Italia economica*, cit., p. 116.

²⁵ Cfr. M. Comei (2000), “Percorsi di industrializzazione leggera: piccole imprese dell’area barese tra marginalità e nuove opportunità (1911-1981)”, *Annali di Storia dell’Impresa*, 11, p. 163.

²⁶ Il nuovo sistema a sfere, denominato “L’Economico”, venne applicato ai mulini a palmenti dal 1928. Cfr. l’annuncio pubblicitario su *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 13 settembre 1928, p. 3.

²⁷ Cfr. *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 6 marzo 1929 e 24 giugno 1929.

²⁸ Cfr. CCR, *Dépliant pubblicitario dell’azienda*, 1929.

²⁹ Cfr. Ministero delle Corporazioni (1933), *Bollettino della proprietà intellettuale*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, p. 1396.

Esposizione al Littoriale di Bologna, nel maggio 1931³⁰. Ne seguiranno altri, a sostenere la crescita della *Cestaro Rossi*, i cui ambiti produttivi e mercati di riferimento si ampliarono al punto da richiedere una sede con spazi più adeguati alle nuove lavorazioni e agli uffici amministrativi. Nel 1935 venne acquistato un altro terreno confinante con lo stabilimento, per costruirvi un secondo capannone che portava a 1.200 i mq complessivi dei fabbricati su circa 2.700 mq di area occupata. Vi trovavano sistemazione un reparto per le lavorazioni meccaniche, una fonderia, una falegnameria e una torneria, tutti modernamente attrezzati con macchine e utensili, che accoglievano, tra apprendisti e operai, circa venti dipendenti³¹.

Nel frattempo, continuava il cammino di avvicinamento della *Cestaro Rossi* agli ambienti del fascismo barese, conclusosi con la partecipazione alla prima Fiera del Levante, nel 1930. Un percorso iniziato nel 1928 con l'iscrizione di Gismondo Cestaro e dei fratelli Rossi al Fascio di Bari, Gruppo Rionale Bari Centro³², proseguito con le donazioni "per la restaurazione dell'Erario" alla Segreteria Federale Fascista³³, con le offerte per la Befana Fascista³⁴ e con la partecipazione di Cestaro, ormai insignito del titolo di Cavaliere, alla cerimonia di insediamento del *Comitato per l'Incremento Industriale del Mezzogiorno*³⁵. Nel 1931 viene eletto nella Giunta Esecutiva dell'Unione Industriale Fascista della provincia di Bari³⁶ e, in tale veste, due anni dopo accompagnerà il Prefetto in una visita proprio a quel Pastificio Tamma nel quale aveva lavorato come tecnico dell'Ansaldo, dodici anni prima³⁷.

Dalla prima partecipazione alla campionaria barese, la *Cestaro Rossi* continuò a esporre in Fiera per alcuni anni a seguire e, per questo, nell'elenco degli espositori alla quarta edizione della Fiera l'azienda viene inse-

³⁰ Cfr. CCR, *Diploma di Gran Premio e Medaglia d'oro alla Fiera Esposizione al Littoriale* (Bologna, 14-31 maggio 1931).

³¹ Fra l'altro, la fonderia disponeva di un «forno a crogiuolo fisso con elettroventilatore» e di due «forni rovesciabili per fusioni in bronzo», mentre si contavano a decine i torni per metalli e per legno, le forge, le gru a ponte, le presse, i laminatoi, le frese, le saldatrici. Cfr. CCR, *Verbale della terza riunione dei liquidatori*, 30 aprile 1952.

³² Cfr. *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 27 giugno 1928, p. 4 e 9 maggio 1929, p. 7.

³³ Cfr. *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 4 novembre 1928, p. 4.

³⁴ Cfr. *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 9 gennaio 1929, p. 4.

³⁵ Cfr. *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 16 settembre 1930, p. 3.

³⁶ Cfr. *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 1° ottobre 1931.

³⁷ Il 21 marzo 1933, il Prefetto Ernesto Perez si recò in visita, accompagnato da alcuni delegati dell'Unione Industriale Fascista, ai *Molini e Pastifici Tamma* e al *Saponificio Borrelli*. Cfr. *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 22 marzo 1933.

rita nella sezione *Macchine agricole*³⁸ ma ormai la sua offerta produttiva spaziava fra tutti i settori della meccanica e della carpenteria metallica. In una pubblicazione del 1931, il catalogo si arricchisce con *impianti vinicoli, oleari e per l'estrazione delle materie grasse a mezzo di solventi; impianti di riscaldamento; ventilatori ed elettroventilatori per essiccazione di paste alimentari; pompe ed elettropompe centrifughe; presse idrauliche; caldaie*³⁹. Ovviamente, tutto questo fiorire di nuove produzioni era alimentato da un'attività di costante ricerca tecnologica a opera di Matteo e Daniele Rossi, da cui scaturirono nuovi brevetti, depositati fra il 1928 e il 1940, che riguardavano un *iniettore automatico per motori a iniezione*⁴⁰, una *coppia di dischi per lo sfruttamento delle sanse*⁴¹, una *macchina per dissodare, pulire e spianare le zolle e per spandere concime sui terreni da mettere a coltivazione*⁴².

La marcata diversificazione produttiva realizzata negli anni Trenta consente alla *Cestaro Rossi* di cogliere al meglio le opportunità offerte dal nuovo indirizzo di politica economica, l'autarchia, inaugurato dopo la guerra d'Etiopia del 1935 e le successive sanzioni economiche stabilite dalla Società delle Nazioni nei confronti del nostro Paese⁴³. Le misure adottate dal Governo e finalizzate all'autosufficienza agricola e industriale prevedevano per quasi tutti i settori economici: sostituzione delle importazioni, riduzione dei consumi e sostegno alla diffusione di prodotti succedanei nazionali⁴⁴. Per quanto riguarda l'industria metalmeccanica, valevano le direttive generali della *Confederazione Fascista degli Industriali*:

Spetta all'industria di attrezzarsi in maniera da utilizzare al massimo le disponibilità del Paese, assicurando l'assorbimento delle materie prime nazionali e rendendo economica la loro produzione, sostituendo con questa le materie prime importate, anche laddove tale sostituzione possa provocare cambiamenti non solo nei criteri produttivi ma anche nella stessa natura intrinseca dei prodotti, e infine, per quei settori in cui tale sostituzione non sia materialmente possibile o quanto meno non sia

³⁸ Cfr. *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 18 settembre 1934, p. 4.

³⁹ Cfr. *L'illustrazione coloniale. Rivista mensile sotto gli auspici dell'Istituto coloniale*, 1, 1931, p. 34.

⁴⁰ Cfr. *Ingegni e congegni*, 1, 1928, p. 26.

⁴¹ Cfr. *La Rivista di tecnica agraria*, 12, 1940, p. 10.

⁴² Cfr. *Bollettino dei brevetti per invenzioni, modelli e marchi*, Poligrafico dello Stato, Roma, 1940, p. 621.

⁴³ Sull'aggressione fascista all'Etiopia e sul periodo dell'occupazione italiana, cfr. N. Labanca (2015), *La guerra d'Etiopia (1935-1941)*, il Mulino, Bologna.

⁴⁴ Cfr. G. Toniolo (1980), *L'economia dell'Italia fascista*, Laterza, Roma-Bari, pp. 272-299; R. Petri (2002), *Storia economica d'Italia. Dalla Grande Guerra al miracolo economico (1918-1963)*, il Mulino, Bologna, pp. 113-180.